

CONGRESSO NAZIONALE

Relatori di ieri la biblista Virgili e la filosofa Pagliacci. Il vescovo Paglia ha ricordato la

Giornata dei missionari martiri. «Sono veri testimoni dello sguardo del Signore sull'uomo»

La Misericordia, volto dell'amore di Dio

Il segretario generale della Cei Crociata ai delegati riuniti a Collevalenza: servono nuovi percorsi per i giovani che vivono il dramma della scomparsa del prossimo nella società

DA COLLEVALENZA MARIA RITA VALLI

Da venerdì circa cinquecento persone sono riunite per il primo congresso nazionale della Misericordia che si chiude oggi a Collevalenza. Due giorni dedicati a riscoprire il volto di un Dio il cui amore, come ha detto ieri pomeriggio il vescovo Mariano Crociata, segretario generale della Cei «non ha bisogno di diventare svenevole né la sua giustizia arcigna». «Vogliamo riflettere sulla Misericordia e essere in sintonia con il cammino della Chiesa italiana», ha sottolineato Domenico Cancian, vescovo di Città di Castello nonché Figlio dell'Amore misericordioso, e coordinatore per l'Italia del Congresso mondiale della Misericordia. «Educare alla misericordia» era il tema affidato a Crociata, con un accostamento di parole che «potrebbe sembrare forzato», ha spiegato, potendo sorgere il dubbio se sia possibile «educare» alla misericordia. Il presule ha analizzato il rapporto che vi è tra i due termini, tra il processo educativo e l'atteggiamento della misericordia, fino a mostrarne i punti di contatto e a toccare il problema del rapporto con la giustizia, richiamando «lo sguardo di Dio» sull'uomo, un sguardo che distingue il peccato dal peccatore e che nel peccatore sa vedere sempre «l'immagine del creatore nella sua creatura». Un educatore «non può in nessun modo inculcare o ottenere un atteggiamento di misericordia, perché questa viene solo da Dio» ma, ha concluso, vi sono percorsi «che possono condurre altri a fare, con noi, lo stesso cammino ver-

so l'accoglienza della misericordia di Dio e innanzitutto le nuove generazioni che più di altri vivono il dramma della scomparsa del prossimo in questa che molti avvertono come una società cinica». Che la misericordia di Gesù sia «sorgente di speranza», questo il tema del Congresso - patrocinato dal Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione e dalla Conferenza episcopale umbra -, è verità conosciuta fin dalle origini del cristianesimo. Non è una novità, o meglio è la novità del Vangelo da riscoprire e comprendere in ogni tempo superando gli aspetti devozionali e recuperando le radici bibliche e teologiche dell'Amore di Dio e della sua Misericordia. Non a caso la giornata è stata aperta dalla relazione sul fondamento biblico della Misericordia di Dio come Amore che trasforma la totalità dell'essere, presentata dalla biblista Rosanna Virgili e dalla relazione della filosofa Donatella Pagliacci sull'esperienza di sant'Agostino, il Padre della Chiesa la cui opera è attraversata dalla riflessione sulla Misericordia come frutto dell'essenza di Dio che «è amore». Non è casuale neppure la scelta del luogo del congresso, il Santuario dell'Amore Misericordioso voluto dalla beata Madre Speranza quale segno della Misericordia di Dio alla quale sono votati anche Figli e Figlie dell'Amore misericordioso. E significativo è anche il giorno in cui si svolge, il giorno in cui si ricordano i missionari martiri che della misericordia di Dio sono testimoni» ha sottolineato ieri mattina Vincenzo Paglia, vescovo di Terni-Narni-Amelia e presidente della Conferenza episcopale umbra, nell'omelia della Messa al Santuario. Ieri vi sono state le testimonianze delle associazioni mentre i vescovi umbri con Crociata e Gualtiero Bassetti, arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e vice presidente della Cei, si sono confrontati sul tema visto nell'azione pastorale della Chiesa.

IL PROGRAMMA

QUESTA MATTINA LA RELAZIONE DI SCHÖNBORN

Si conclude oggi a Collevalenza il primo Congresso nazionale della misericordia dedicato al tema «La misericordia di Gesù, sorgente di speranza». L'ultima delle tre giornate si aprirà alle 9 con la relazione del cardinale Christoph Schönborn, arcivescovo di Vienna e presidente del Congresso Apostolico Mondiale della Misericordia (Wacom), sul tema centrale dell'appuntamento. Seguiranno, alle 10.30, le conclusioni del congresso con il conferimento del «mandato» ai congressisti. Il momento finale dell'incontro sarà animato dagli interventi di monsignor Domenico Cancian, vescovo di Città di Castello e coordinatore per l'Italia del Congresso, e di padre Patrice Chocholski, segretario dei Congressi mondiali della misericordia. Alle 11.30, infine, la tre giorni sarà chiusa dalla celebrazione eucaristica conclusiva nel Santuario di Collevalenza. Sul sito www.wacomitalia.it saranno disponibili le relazioni di questo primo Congresso nazionale della misericordia. (M.R.V.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un giovane si accosta al sacramento della Riconciliazione

La catechesi davanti a un bivio

DI ALESSANDRO PAONE

Si è svolto mercoledì scorso ad Anagni, nella sala Leone XIII del Pontificio Collegio Leoniano, l'incontro preparatorio, al convegno catechistico regionale 2012, «Come pietre vive» (1Pt 2,5) - Il rinnovamento dell'Iniziazione cristiana nelle nostre Chiese. All'evento, organizzato dall'Ufficio catechistico regionale come un momento di coinvolgimento e di riflessione per i presbiteri impegnati a vari livelli nella catechesi, hanno partecipato più di 50 sacerdoti con una presenza di 14 sui 18 delle diocesi laziali. «Siamo qui - ha detto in apertura il vescovo di Albano, Marcello Semeraro - perché nelle nostre Chiese in Italia avvertiamo tutti il bisogno di compiere uno sforzo per rinnovare la nostra prassi di Iniziazione cristiana». Il convegno regionale che si terrà il 22 e 23 giugno prossimi a Villa Campitelli a Frascati (in provincia di Roma, ha proprio l'intento di verificare le esperienze già in atto e avviare un confronto per raccogliere e intensificare l'auspicio e atteso rinnovamento attraverso la conoscenza reciproca, lo scambio di idee e l'individuazione di alcuni punti fermi in vista di una agenda pastorale comune alle diverse realtà laziali.



Il Pontificio Collegio Leoniano

Le diocesi laziali s'interrogano sull'Iniziazione cristiana in vista del convegno regionale. Il vescovo Semeraro: occorre rinnovare la nostra prassi

La mattinata è proseguita con un intenso intervento di don Carmelo Sciuto, aiutante di studio dell'Ufficio catechistico nazionale della Cei, il quale ha presentato gli snodi essenziali del rinnovamento della catechesi dell'Iniziazione cristiana in Italia. Attraverso un'analisi della situazione attuale sono emersi punti di crisi intorno all'educazione alla fede delle nuove generazioni. «Questo dato - ha commentato don Sciuto - ci porta di fronte ad un bivio in cui o lasciamo le cose come

sono ora, oppure iniziamo una seria riflessione per progettare e sperimentare nuove prassi». Riprendendo le parole degli Orientamenti pastorali della Chiesa italiana per il decennio «Educare alla vita buona del Vangelo», don Sciuto ha ricordato che la catechesi è il «primo atto educativo della Chiesa nell'ambito della sua missione evangelizzatrice» e proprio a causa della complessità del momento in cui viviamo, dobbiamo ricollocare la catechesi nella cornice dell'evangelizzazione, distinguendola in tre tipi: primo annuncio, catechesi dell'Iniziazione cristiana dei battezzati e catechesi permanenti delle persone e della comunità. Ribadisce don Sciuto che «questa nuova impostazione è necessaria perché è cambiata la situazione dell'impostazione sociale: il Paese, la scuola e la famiglia. Per questo motivo deve cambiare anche lo schema del "catechismo settimanale", attuando tre grandi conversioni pastorali: c'è da attuare il passaggio da una pastorale per la "cura delle anime" ad una realmente missionaria; rivedere la configurazione della catechesi secondo il modello dell'iniziazione cristiana ad ispirazione catecumenale; centrare l'annuncio sulla persona e gli snodi fondamentali della sua esistenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA